



Questa nuova pubblicazione settimanale dell'Ufficio Studi ANIA si propone di fornire un aggiornamento più serrato in merito alle implicazioni della pandemia Covid-19 sugli scenari economici, sui mercati finanziari e delle materie prime. La struttura del contributo rimarrà volutamente flessibile, alternando la descrizione dell'outlook globale, quando disponibile, a focus più o meno mirati sull'argomento, per meglio adattarsi ai profondi mutamenti degli scenari che verosimilmente ci attendono.

Gli scenari economici

Alcuni paesi stanno programmando il progressivo allentamento delle misure di contenimento del contagio consentendo la riapertura dell'attività di alcuni settori economici ed istituzionali.

In Germania dal 20 aprile possono aprire gli esercizi commerciali con una superficie inferiore a 800 mq, le concessionarie d'auto, i negozi di biciclette e le librerie. Alla stessa data la Norvegia ha riaperto gli asili nido, mentre dal 27 aprile è prevista la parziale riapertura di licei e università, parrucchieri, sale massaggi e saloni di bellezza. In Danimarca hanno riaperto le scuole primarie. In altri paesi è stata estesa, seppure in modo marginale, la facoltà di riprendere l'attività ad alcuni settori produttivi, come in Italia che da dopo Pasqua ha riaperto librerie, cartolerie e officine meccaniche. In tutti questi casi è richiesto il mantenimento del distanziamento sociale e fortemente consigliato l'uso di presidi di protezione, come mascherine e guanti.

Secondo le stime elaborate da BBVA Research, il dipartimento di ricerca dell'omonimo gruppo multinazionale bancario spagnolo, l'output mondiale si contrarrebbe del 2,4% nell'anno in corso e tornerebbe a crescere a velocità doppia nel 2021. Negli Stati Uniti la contrazione sarebbe maggiore (-4,4%) e il recupero più debole (+3,4%). L'economia cinese registrerebbe un mercato rallentamento (+2,2%) e una forte accelerazione l'anno dopo (+5,5%).

Le prospettive dell'economia mondiale(*)					
	2017	2018	2019	2020(**)	2021(**)
Mondo	4,0	3,7	3,0	-2,4	4,8
Stati Uniti	2,4	2,9	3,7	-4,4	3,4
Cina	6,9	6,7	6,1	2,2	5,5

(*)Var. % del PIL rispetto all'anno precedente. (**) Stime. Fonte: BBVA Research

Sempre secondo BBVA Research, nell'area dell'euro sia la riduzione del PIL nel 2020 sia il rimbalzo l'anno successivo sarebbero più pronunciati (-5,2% e +4,2%), in ragione della forte contrazione nei consumi delle famiglie (-4,1%, +3,7% nel 2021) e del crollo degli investimenti (-14,1%, +8,9% nel 2021).

Sul fronte dell'equilibrio esterno la riduzione dell'attività economica globale si tradurrebbe in un profondo calo sia nelle esportazioni sia nelle importazioni.

La caduta della domanda aggregata determinerebbe il brusco azzeramento nella dinamica dei prezzi al consumo nel 2020. L'anno successivo i prezzi dovrebbero riprendere a salire, anche se su ritmi inferiori rispetto al 2019. Per la stessa ragione si registrerebbe

un'impennata di oltre un punto e mezzo percentuale del tasso di disoccupazione superando il 9%, dal 7,6% nel 2019.

L'impatto della crisi sui conti pubblici dei paesi della moneta unica sarebbe imponente, con un deficit medio vicino al 5% (-2,6% nel 2021) e un aumento del rapporto debito pubblico sul PIL di quasi 10 punti percentuali, solo in minima parte recuperati l'anno successivo.

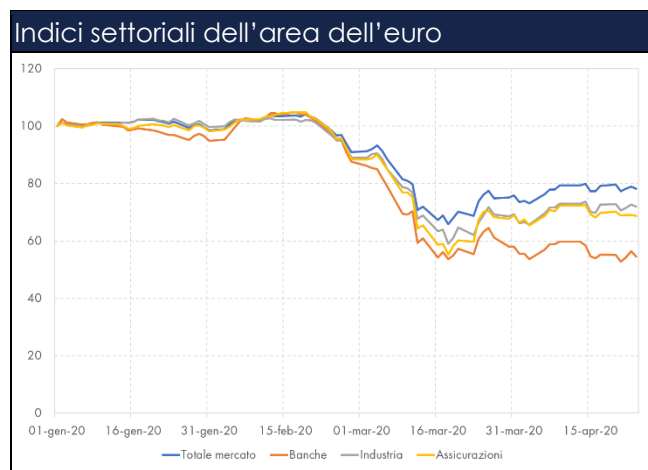
Le prospettive dell'economia dell'area dell'euro(*)

	2017	2018	2019	2020(**)	2021(**)
PIL	2,7	1,9	1,2	-5,2	4,2
Consumi privati	1,8	1,4	1,3	-4,1	3,7
Consumi pubblici	1,3	1,1	1,6	2,0	1,6
Investimenti fissi lordi	3,7	2,3	5,5	-14,1	8,9
Scorte	0,2	0,0	-0,5	0,0	0,0
Esportazioni	5,7	3,3	2,5	-6,2	4,8
Importazioni	5,2	2,7	3,8	-5,9	5,3
Prezzi al consumo	1,5	1,8	1,2	0,1	0,8
Disoccupazione	9,1	8,2	7,6	9,2	8,5
Deficit	-0,9	-0,5	-0,8	-4,9	-2,6
Debito pubblico	87,8	85,9	83,8	92,6	90,5

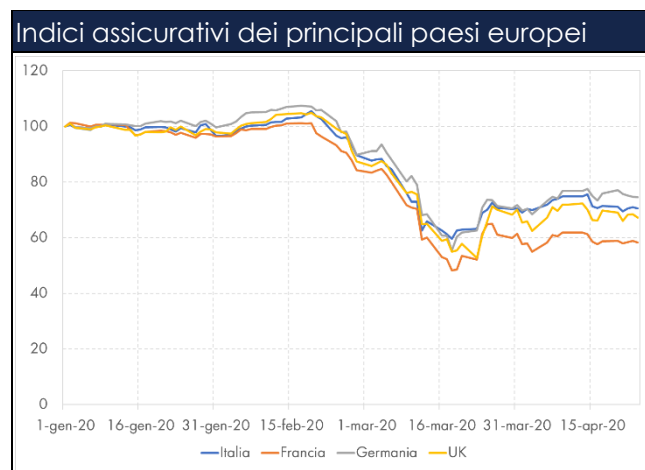
(*)Var. % rispetto all'anno precedente. (**) Stime. Fonte: BBVA Research

I mercati finanziari

Il 24 aprile l'indice azionario generale dell'area dell'euro ha registrato una diminuzione dell'1,3% rispetto a 7 giorni prima; dal 1° gennaio l'indice ha segnato una flessione del 21,8%. L'indice relativo al settore bancario ha segnato nella settimana una diminuzione analoga (-45,5% da inizio anno). L'indice del comparto industriale è diminuito dell'1,0% (-28,1% da inizio 2020); quello assicurativo ha registrato una diminuzione analoga (-31,2% da inizio anno).



Fonte: Refinitiv (01-gen-2020 = 100)



Fonte: Refinitiv (01-gen-2020 = 100)

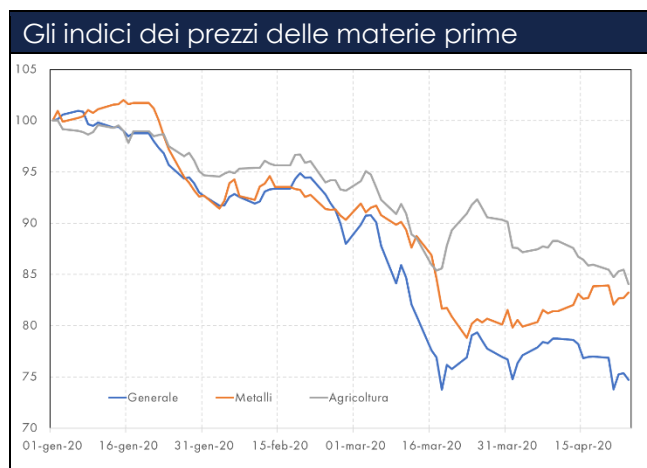
Il confronto internazionale sulla performance del comparto assicurativo in borsa mostra variazioni moderatamente negative negli indici settoriali in tutti i principali paesi negli ultimi 7 giorni: l'indice italiano è diminuito dell'1,3% (-29,5% dal 1° gennaio 2020); quello del Regno Unito del 5,6% (-32,8% da inizio 2020); -0,8% in Francia (-41,8%); -1,9% in Germania (-25,5%).

Il 24 aprile gli spread di rendimento decennali dei principali paesi europei rispetto al tasso di interesse offerto dal titolo di Stato tedesco della stessa durata (pari a -0,47%) erano pari a 236 bps per l'Italia, 76 bps per il Regno Unito, 143 bps per la Spagna e 50 bps per la Francia. Alla stessa data 1 euro valeva 1,08 dollari, una sterlina 1,23 dollari.

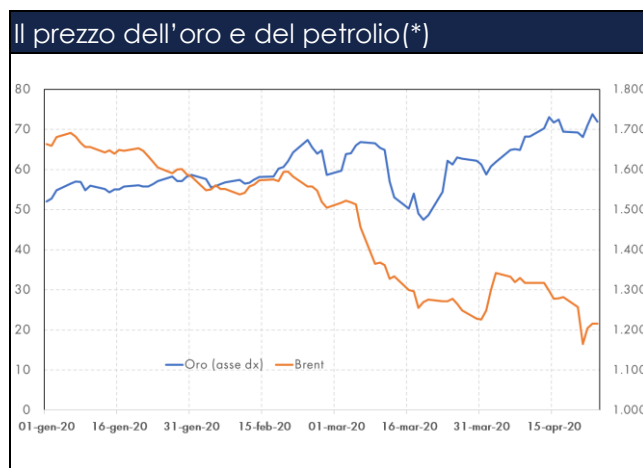
Le materie prime

Tra il 16 e il 24 aprile i prezzi delle materie prime registrano moderate variazioni. L'indice generale è diminuito del 3,0% (-25,3% da inizio anno). L'indice dei metalli è diminuito dello 0,7% (-16,8% dal 1° gennaio 2020), mentre cala lievemente l'indice dei beni agricoli (-0,4%, -16,0% dal 1° gennaio 2020).

Il prezzo del petrolio, dopo il moderato rialzo registrato il 20 aprile in seguito all'accordo raggiunto dal cartello OPEC+ di tagliare la produzione del 10%, ha registrato un'altra profonda flessione (-23,7%, -67,6%). Nel periodo in esame, il prezzo dell'oro è rimasto stabile attorno a \$1.700 all'oncia (1.500 dollari il 1° gennaio).



Fonte: Refinitiv (01-gen-2020 = 100)



(*) \$ al barile; \$ all'oncia. Fonte: Refinitiv